

Segue dalla prima

Si potrebbe far tornare indietro un treno in movimento? Si potrebbe rimettere in campo l'ipotesi di un congresso a «tesi» che diluisca le divisioni sulla federazione dell'Ulivo nel «mare dei punti di vista che convergono sul programma?»

Fabio Mussi, che propone «le tesi», spiega che quel tipo di congresso avrebbe potuto «limitare l'impatto del dissenso». E ricorda polemicamente che «la maggioranza rispose semplicemente con un no» alla sua proposta, che «Fassino annunciò la presentazione della sua mozione» e che «D'Alema evocò persino il parlamentarismo nero».

«La mia idea resta valida - aggiunge Mussi - Se il gruppo dirigente del partito, a sua volta, volesse avanzare un'altra sia pronta ad ascoltarla. Quello che non ci possono chiedere è di abdicare alle nostre posizioni».

Il dibattito, però, non sembra destinato a riportare indietro le lancette dell'orologio: la maggioranza vuole «un congresso aperto, ma nella chiarezza» e ricorda che «le mozioni servono a questo».

Dall'altro versante della minoranza, intanto, Cesare Salvi prende spunto dall'intervista a Cofferati, pubblicata ieri dall'Unità, per ricordare - allo stesso sindaco di Bologna - che l'esigenza «di un congresso aperto e unitario» non può voler dire «sottrarre la decisione agli iscritti». Dovranno essere questi a dire «se i Ds debbono proseguire sulla strada sbagliata della costruzione di un soggetto politico moderato, la federazione riformista, o, invece, costruire una grande forza di sinistra, di ispirazione socialista». E il leader della sinistra Ds, e con lui Piero Di Siena, «Cofferati dà una risposta sbagliata ad un problema giusto» - incalza «i compagni del correntone» perché si possa costruire insieme «la convergenza più ampia» intorno a una «piattaforma di sinistra».

Una richiesta, questa, che non trova risposte univoche nella componente di sinistra che fa capo a Fabio Mussi. Non si comprende, infatti, come possano convergere in un'unica mozione, l'opzione Salvi e l'opzione Melandri. Con l'ex ministro dei Beni culturali che dice «a un percorso che sposti l'esperienza della lista unitaria in direzione della federazione, nucleo di un'unità più larga» e non già anticamera del partito riformista. Nei giorni scorsi esponenti del correntone, con Mussi e Folena, si sono incontrati con una delegazione della Sinistra Ds, guidata da Salvi. Ci sarà un nuovo vertice, dopo le vacanze, ma non sembra al momento - che il tempo sia destinato a favorire l'accordo.

La posizione di Giovanna Melandri, a ben guardare, è simile a quella di Sergio Cofferati che ha proposto «un congresso aperto», «in grado di parlare al Paese», «di coinvolgere i tanti nostri elettori e in particolare i giovani». E proprio per questo il sindaco di Bologna sarebbe «semplicemente indotto a guardare con rassegnazione» a un appuntamento congressuale «tradizionale», che riproponga le divisioni di Pesaro.

Cofferati, come Mussi, sottolinea «che non è in discussione il gruppo dirigente del partito». Come Melandri, però, non chiude le porte alla federazione «tra alcune delle forze dello schieramento largo di centrosinistra». A patto che la federazione non comporti «una limitazione del campo». Che non porti, cioè, a quel partito riformista che Fassino - tra l'altro - non indica

## IL CONFRONTO nella Quercia

Il sindaco di Bologna apre il dibattito con l'intervista all'Unità. Ma sembra propenso a non appoggiare, se il percorso rimanesse questo, alcuna mozione congressuale

Mimmo Lucà: ci potrebbe essere un testo aperto del segretario che potrebbe essere supportato da contributi diversi Ma nella chiarezza

# «Congresso aperto, ma restano le mozioni»

La maggioranza Ds risponde a Cofferati. I dubbi della minoranza. Mussi insiste: era giusto farlo a tesi

Congresso a tesi

Il congresso a tesi, in un primo tempo chiesto dal Correntone, ma che non sarebbe previsto dallo Statuto della Quercia, prevede l'articolazione del confronto su un documento a cui apportare emendamenti. Non ci sarebbe contrapposizione tra due o più candidati, ma l'elaborazione di un vero e proprio documento programmatico del partito.

Congresso a mozioni

Il congresso per mozioni è quello classico, per i Ds, per intendere, sperimentato tre anni fa a Pesaro. Classicamente ci sono più documenti politici a capo dei quali vi è un candidato alla segreteria. E l'articolazione che determina in modo certo e visibile le maggioranze e minoranze, come avviene nella maggior parte dei partiti occidentali.

Congresso aperto

La formula del congresso aperto è del tutto nuova e sperimentale. Su questa formula sta lavorando la commissione istituita dalla Quercia per il congresso. Cofferati, dunque, cerca di rafforzare con la sua proposta questa ipotesi di lavoro. Il congresso aperto prevedrebbe la partecipazione di non iscritti al partito che guardano con interesse ai Ds. Da studiare le modalità.

l'intervista di Cofferati



come meta ai Ds. «Nella Quercia - continua Cofferati - esistono opzioni diverse su alcuni temi, ma per altri molto è cambiato rispetto a Pesaro». «Sono utili modalità congressuali che chiudano il partito?», chiede. La risposta è no. Cofferati, anzi, sarebbe pronto a non aderire ad alcuna mozione se la contrapposizione fosse quella che lui teme. Un modo per mettere le mani avanti.

Torna la domanda: se il congresso per mozioni è già in fase di allestimento, perché l'ex leader della Cgil rilancia l'appello contro i rischi «della disputa interna tra opzioni contrapposte»? «La vera novità dell'intervista di Sergio è che egli stesso ammette implicitamente che non esiste una linea alternativa a quella di Fassino - spiega Mimmo Lucà, della segreteria Ds - Mi sembra che la richiesta che Cofferati rivolge sia quella di «provare a trovare una terza via tra congresso a tesi e congresso a mozioni». Alla maggioranza, nella sostanza, dice: «trovate

voi una soluzione» che non si risolve in una conta».

Fassino potrebbe ottenere un sostegno congressuale molto più ampio di quello di Pesaro. Veltroni stesso - insieme a Bassolino - spinge in direzione di un documento del segretario che tenga conto delle sensibilità programmatiche della minoranza. «Ci potrebbe essere un elaborato aperto di Fassino - ipotizza Lucà - Un testo che, per il modo in cui si costruisce e si scrive, potrebbe coinvolgere energie e contributi diversi. Non a discapito della chiarezza, però. Perché non si tratta di annacquare, ma di dare forza a una proposta. Sapendo, però, che ci sono componenti del partito che non si riconoscono del tutto in quella linea, ed è giusto che sia così. Quelle realtà potrebbero aderire alla mozione del segretario con un loro documento programmatico che segnali i punti di distinzione».

La storia ritorna: a Pesaro i cristiano-sociali aderirono alla mozione della maggioranza sulla base di quel percorso. La Commissione per il Congresso, tra l'altro, avrebbe trovato l'intesa intorno ad un nuovo meccanismo «di deposito delle mozioni». Queste, prima di diventare ufficiali, potrebbero essere integrate dai documenti successivi che si sovrappongono.

«Congresso aperto come chiede Cofferati? - domanda Vannino Chiti - Benissimo. Con Maurizio Migliavacca, in commissione, abbiamo proposto nelle assise provinciali, regionali e nazionale presenze di delegati che rappresentino la società civile e gli elettori che guardano al nostro partito e che possono discutere e votare sul programma. Ci sono altre proposte? Vengano avanti e si esaminino. Perché certamente la differenza non è su questo. Il prossimo congresso - promette il coordinatore della segreteria Ds - non sarà la succursale di Pesaro. Sarà un congresso del tutto nuovo. Si tratta di avere un confronto e costruire una nuova maggioranza. Non esiste il problema del segretario e dei gruppi dirigenti».

È più facile, quindi, confrontarsi sulle scelte politiche e programmatiche. Ma in questo congresso ci sono alcuni punti politici che bisognerà esaminare. Siamo d'accordo che l'Onu è l'unica fonte di legittimità e può, in ultima istanza, autorizzare operazioni di polizia internazionale? Siamo d'accordo sulla federazione aperta tra le forze che hanno costruito la Lista unitaria? Si può rispondere con un sì o con un no. Per questo il partito deve discutere e decidere. E per questo il congresso si fa sulla base di mozioni». **Ninni Andriolo**

hanno detto



**Giovanna Melandri** Condivido la proposta di Cofferati. No a un Congresso ingessato nella contrapposizione di mozioni, per di più nate tre anni fa in un contesto molto lontano e diverso. Sì a un percorso che sappia estendere la partecipazione e il coinvolgimento, e che sposti l'esperienza della lista unitaria in direzione della federazione; non l'anticamera del partito riformista, ma il nucleo di un'unità più larga. Un'alleanza riformatrice che abbia l'obiettivo di battere la destra e ridare stabilità e crescita all'Italia.



**Vannino Chiti** Congresso aperto come chiede Cofferati? Benissimo. Vorremmo nelle assise provinciali, regionali e nazionali delegati che rappresentino la società civile e gli elettori che guardano al nostro partito, così che possano discutere e votare il programma. Il prossimo congresso non sarà la succursale di Pesaro, sarà del tutto nuovo. Si tratta di avere un confronto e costruire una nuova maggioranza. Ma ci sono alcuni punti politici che bisognerà esaminare. Per questo il partito deve discutere e decidere. E per questo il congresso si fa sulla base di mozioni.



**Cesare Salvi** L'esigenza di un congresso aperto e unitario non può voler dire sottrarre la decisione agli iscritti sulla questione fondamentale se i Ds debbano proseguire sulla strada sbagliata della costruzione di un soggetto politico moderato, la federazione riformista, o invece costruire una grande forza di sinistra, di ispirazione socialista. E ai compagni del correntone chiedo che si costruisca insieme la convergenza più ampia intorno a una piattaforma di sinistra.

## «Nessuno vuol ripetere Pesaro»

Migliavacca: vogliamo un congresso alto, partecipato, aperto. Ma anche chiaro e trasparente

**ROMA** «Tutti puntiamo a un congresso aperto. Io stesso ho fatto in commissione la proposta di far partecipare alla discussione anche i non iscritti al partito». Maurizio Migliavacca è il responsabile Organizzazione dei Ds e la commissione di cui parla è quella nominata dalla Direzione del 15 luglio, che ha il compito di proporre le regole per il congresso nazionale di gennaio e, successivamente, di mettere mano alla riforma dello statuto del partito. Oltre a Migliavacca ne fanno parte altri 22 decessi che rappresentano tutte le anime della Quercia: per la segreteria ci sono anche Vannino Chiti e Barbara Pollastrini, per il Correntone Pietro Folena e Marco Fumagalli, Enrico Morando per l'area liberal, Cesare Salvi e Giorgio Mele

per la sinistra Ds per il socialismo. «La discussione è già cominciata, ed è subito emerso che tutti puntiamo ad un congresso alto, partecipato, aperto», spiega il responsabile Organizzazione del Bottegghino, dove l'intervista a Cofferati è stata letta con molta attenzione.

«Vogliamo un congresso nuovo, nessuno vuole rifare Pesaro, anche perché la sfida per il rilancio della sinistra è già stata vinta. Oggi si tratta di costruire e vincere un'altra sfida, quella per il governo del paese. Per questo è certo che faremo un congresso che discuterà della prospettiva del centrosinistra e dell'Italia, con una discussione che dovrà intrecciarsi con l'agenda del paese». Di tutto questo, dice Migliavacca, se n'è già iniziato a discutere nella

commissione. Così come di un'altra questione di cui parla il sindaco di Bologna nell'intervista all'Unità: «Il nostro sarà un congresso che parla alla società e aperto, che vuol dire non solo totale partecipazione degli iscritti, che in centinaia di migliaia saranno chiamati a discutere, decidere, votare. Abbiamo anche cominciato a ragionare sulla possibilità di far partecipare i non iscritti che guardano con interesse ai Ds. Per la segreteria, ho suggerito forme possibili di coinvolgimento, con momenti di ascolto e di intervento». E comunque escluso che i non iscritti partecipino alle votazioni.

Sarà il Direttivo convocato per metà settembre a prendere la decisione finale su questo. Ma stando alle dichiarazioni di queste ore, sem-

bra che nessuno sia contrario a far partecipare i non iscritti e che quindi la cosa si farà. Quel che invece è certo che non si farà è un congresso a tesi e non a mozioni. Lo ribadisce Migliavacca, dopo che la Direzione di luglio ha bocciato la proposta del Correntone di modificare lo statuto: «Lo può fare solo un nuovo congresso», spiega difendendo la scelta del congresso a mozioni. «Non solo perché è obbligata dallo statuto, il che non è poco, visto che un partito è fatto anche di regole condivise. Ma perché il congresso a mozioni è una via per far contare gli iscritti in modo chiaro, per formare la volontà politica del partito, per scegliere la rappresentanza in modo trasparente».

s.c.

Infuocata riunione della direzione per decidere le regole del tesseramento. Il prodiano messo in minoranza non vota con gli altri il documento

## Margherita, scontro frontale tra Rutelli e Parisi

**ROMA** Tornano a scontrarsi le diverse anime della Margherita. L'occasione è il via alla nuova campagna di tesseramento. Ieri, alla direzione del partito, si sono nuovamente contrapposte l'ala vicina a Parisi e quella che fa capo all'asse Rutelli-Marini, proprio come successo all'assemblea federale di inizio luglio, quando si discusse della federazione che dovrebbe nascere tra i partiti di Uniti nell'Ulivo e del futuro del partito. Dopo oltre cinque ore di dibattito e 34 interventi, il regolamento del tesseramento proposto dal segretario organizzativo Marini è stato approvato all'unanimità, ma con la non partecipazione al voto di Parisi e degli esponenti della direzione a lui vicini (e non di uno soltanto, come riferisce Franco Monaco smentendo quanto sostenuto dall'ufficio stampa della Margherita).

Subito dopo l'apertura dei lavori da parte di Rutelli, Parisi è intervenuto per contestare il fatto che fosse la direzione a prendere decisioni sul tesseramento che servirà da base per il congresso del 2006. Richiamandosi allo statuto, il presidente dell'assemblea federale ha fatto notare che è l'organismo da lui presieduto e non la direzione l'organo che può prendere decisioni sul tesseramento. «Io non intendo partecipare a questa discussione», ha detto Parisi. Rutelli a quel punto ha preso di nuovo la parola: «L'ordine del giorno è questo. Se qualcuno vuole, può proporre lo stralcio di questo argomento». Il parigiano Andrea Papini ha richiamato la necessità di prendere più tempo, ma la volontà dei più è stata quella di discutere la bozza preparata da Marini per la direzione. Il clima si è fatto teso, tanto che, a quanto viene riferito, lo stesso

Marini avrebbe esclamato: «Se qualcuno viene qui ci porta via con l'ambulanza». Nella discussione l'ala parigiana è stata messa in minoranza, e Ciriaco De Mita avrebbe anche detto: «Voi avrete pure uno statuto, ma non avete i voti».

Parisi, come aveva anche scritto in una lettera a Rutelli che ieri ha diffuso tra i partecipanti alla riunione, ha accusato di portare ad uno «snaturamento» del partito, che da federale diventa centralistico: «Si predispone un sistema di tesseramento che prescinde totalmente dalle regioni e dai suoi organi di partito e si impernia tutto sul livello nazionale da un lato e su quello provinciale dall'altro, ponendo in essere una palese violazione dello statuto federale». Al termine della riunione, dopo che Rutelli esultava dicendo che il regolamento era stato

approvato all'unanimità, Parisi ha detto che «c'è una diversità di valutazione sul tesseramento passato». Ma dietro la questione organizzativa, lo stesso presidente dell'assemblea federale ha adombrato una più politica: «Questa discussione doveva essere fatta in un contesto più ampio affrontando anche la valutazione sul risultato elettorale della Margherita, cosa che non è stata fatta in nessuna occasione».

Soddisfatto dell'esito della riunione Marini. Anche perché, come spiegava dopo cinque ore di dibattito un esponente diellino a lui vicino, «il punto è che con il tesseramento si decide che il partito c'è ed è radicato, e si decide anche chi lo gestisce. Oggi si è gettato un ponte per la gestione del prossimo congresso del 2006 e l'asse Rutelli Marini si è rafforzato».

g.v.

Il tempo del cambiamento è ora



Una selezione degli articoli di Tom Benetollo

a cura di Antonella Marrone

in edicola con l'Unità il manifesto Liberazione a 4,00 euro in più